

flash

PALLONE D'ORO GIAIME FIUMANO
Il romanista Tommasi premiato quale giocatore più corretto

Il centrocampista della Roma Damiano Tommasi è il vincitore del premio "Pallone d'Argento Giaime Fiumano" quale giocatore più corretto e disciplinato della serie A. La designazione è avvenuta sulla base di un referendum dell'Unione stampa sportiva italiana (Ussi) che ha patrocinato il premio e ha analizzato nel loro complesso tutti i comportamenti dei calciatori, in campo e fuori. Il premio intende ricordare un ragazzo di 24 anni, di Roma, portato via nel 1998 alla vita e alla passione per il bel calcio da un cancro.



CALCIO & RAZZISMO

Varese multato per svastica esposta in curva dai suoi tifosi

L'amenda di 20 milioni di lire è stata inflitta dalla commissione disciplinare di serie C al Varese: alcuni suoi sostenitori, in occasione della partita Como-Varese dell'11 febbraio scorso, avevano esposto una bandiera con la croce uncinata nel settore della curva da essi occupato. La commissione ha applicato l'amenda per il Varese nella sua misura minima anche in considerazione del fatto che l'accaduto si è verificato in campo avverso, dove, si afferma nella motivazione, «limitati sono i poteri di controllo e prevenzione delle intemperanze dei tifosi da parte dei dirigenti della società».

CALCIO & SOLIDARIETÀ

A Montecchio da 28 giugno i campionati mondiali antirazzisti

Dal 28 giugno al 1 luglio a Montecchio (Reggio Emilia) 1.000 persone provenienti da tutto il mondo, in rappresentanza di 96 squadre (maschili, femminili e miste) formate da gruppi di ultras italiani e tifosi europei, organizzazioni antirazziste, centri giovanili, associazioni di immigrati e comunità locale si contenderanno la vittoria su 8 campi di calcio. Alla manifestazione parteciperanno, tra gli altri, tifosi tedeschi, turchi, gruppi di ultras italiani comunità di immigrati dalla Nigeria, dal Pakistan, dalla Moldavia, dal Kosovo e dal America-latina.

CONTRATTO RINNOVATO

Nedved alla Lazio fino al 2006 Sette miliardi netti a stagione

Pavel Nedved resta alla Lazio. Il centrocampista ceco ha firmato il rinnovo contrattuale. Il giocatore si è incontrato con il presidente Sergio Cragnotti nei suoi uffici ed ha raggiunto l'accordo che lo legherà allo società biancoceleste fino al 2006 con un compenso annuo che si aggira intorno ai 7 miliardi netti a stagione. Finisce così la "settimana di passione" in casa biancoceleste che aveva visto Nedved al centro di un nuovo grande affare: la Juventus aveva offerto 75 miliardi per assicurarsi il forte centrocampista ma il giocatore non aveva alcuna intenzione di lasciare Roma.

Ciclismo, lo storico stop diventa un week end

La Federazione ha deciso una fermata di cinque giorni. Salvi i campionati italiani e il Giro baby

Paola Argelli

ROMA Il ciclismo si fermerà, anche se per pochi giorni: lo ha deciso nella serata di ieri il Consiglio federale della Federazione ciclistica italiana dopo l'invito da parte del Coni alla stessa Fci di sospendere l'attività per prendersi una pausa di riflessione dopo il blitz effettuato dai Nas al Giro d'Italia nella lunga notte di sanremo. Lo stop scatterà lunedì 18 giugno, da quando sarà proibita la circolazione di qualsiasi bici in ambito agonistico sull'intero territorio nazionale e in ogni categoria, comprese quelle amatoriali. Il tutto, come si legge nel comunicato emesso dal Consiglio federale a margine della riunione fiume di ieri, per sostenere «la lotta al doping, così come la Fci sta conducendo da anni, per tutelare la salute dei corridori attraverso iniziative che hanno interessato e interessano tutti i settori dell'attività federale...».



Frigo nega di aver vuotato il sacco

Cosa ha predisposto la Federazione di Giancarlo Ceruti per questa pausa di riflessione? Intanto, «di nominare una commissione etica chiamata a redigere un codice di comportamento», il cui onere toccherà ad Alfredo Martini, già presidente onorario della Federazione, coadiuvato da Sergio Fusaro, presidente del neonato Consiglio del ciclismo professionistico.

«Detta commissione dovrà comportarsi sulla base delle indicazioni fornite dai rappresentanti delle componenti interessate: Bruno Reverberi e Claudio Corti (gruppi sportivi), Mario Cipollini, Enrico Ingrassia e Silvio Martinello (corridori), dai dottori Besnati e Cordiali (medici sportivi), dall'avvocato Castellano e Fontanini (organizzatori)» si legge ancora nel comunicato. Ma quando si potrà tornare a correre? «Detta sospensione avrà corso a far data dal 18 giugno e fino a definitiva approvazione del codice etico di comportamento...».

«Una successiva riunione del Consiglio federale fissata per il 23 giugno costituirà un nuovo esame della situazione per adottare le necessarie misure nel caso non sia stato redatto il Codice etico di comportamento». Sull'eventualità per i corridori di dirottare all'estero i propri impegni, la Fci rivolge loro un invito, non si sa fino a che punto interessato. Si dice infatti di «invitare gruppi sportivi e corridori professionisti tesserati della Fci ad autosospendere la propria eventuale partecipazione a gare non rientranti nel calendario nazionale comprese nel periodo di vigenza della sospensione decretata per l'attività nazionale». «Questa decisione non deve essere letta - ha dichiarato il presidente del Coni, Gianni Petrucci - come un atto punitivo per il mondo del ciclismo - perché si tratta di un gesto simbolico che va inteso come una pausa di riflessione

riguardo alle ultime spiacevoli vicende. Non ho mai espresso indignazione per quanto accaduto, ma ho parlato solo di una profonda preoccupazione».

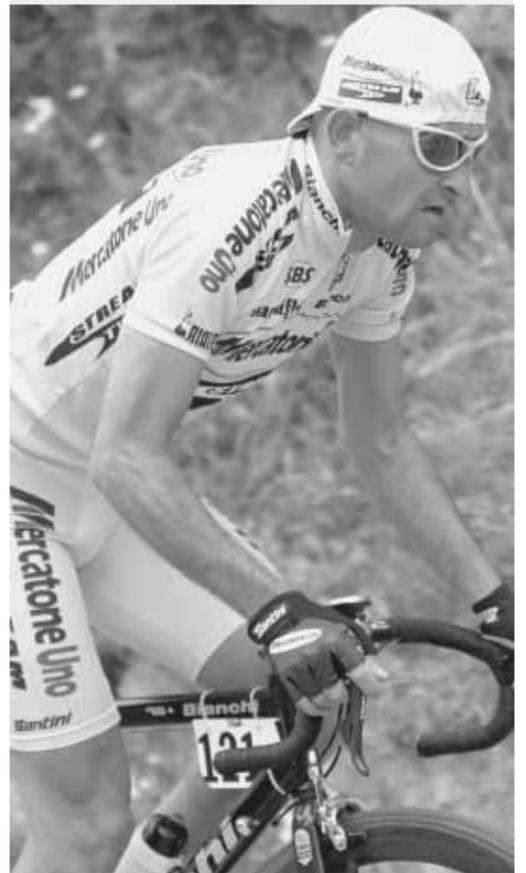
A livello propositivo, c'è l'intenzione di «dare mandato alla Commissione sanitaria nazionale di effettuare ulteriori e più incisive misure finalizzate alla realizzazione di controlli ematici periodici a sorpresa secondo il protocollo australiano per individuare epo e ogni altra iniziativa atta a costituire rischio di doping». Dunque, tutti fermi da lunedì, tutti tranne i dilettanti che stanno attualmente correndo la trentunesima edizione del «Giro d'Italia baby», unica manifestazione grazia-

Frigo: «Ho sbagliato ed è giusto che paghi, non è vero che ho fatto nomi di colleghi»

BIELLA «Non mi sono mai dopato e non ho fatto nomi di nessun collega. È stata una debolezza avere quei medicinali, ero consapevole però di non usarli». Così si è difeso Dario Frigo, alla sua prima conferenza sulla vicenda doping in seguito alla quale è stato licenziato dalla Fassa, la sua squadra. Frigo ha parlato stamani in un albergo di Biella, davanti a un folto numero di giornalisti. «Ho sbagliato ed è giusto che paghi, un giorno tornerò e sarò più forte di prima, ne sono sicuro. Il momento più brutto sarà tornare nel gruppo e guardare in faccia i miei colleghi». Dario Frigo è moralmente distrutto per la vicenda di doping nella quale si è trovato invischiato, consapevole di avere compromesso parte della sua carriera, ma dentro di lui c'è ancora la voglia di lottare e di far capire ai colleghi e alla gente che le sue imprese sono state fino ad ora solo il frutto di un impegno costan-

te. «È stata una debolezza - ha detto Frigo - e ne sono pienamente consapevole. Non posso dire che tipo di sostanze mi sono state trovate, ma erano in una valigia e, per come mi sentivo in quel momento, ci sarebbero rimaste fino a Milano dove le avrei buttate. Ho vinto la Parigi-Nizza, il Giro di Romagna e ho fatto 10 controlli al Giro d'Italia - ha aggiunto - ma non sono mai stato trovato positivo. La maglia rosa è stata il frutto dei miei sacrifici e della mia squadra. Appoggio in pieno la decisione della mia squadra di licenziarmi. C'era un regolamento sanitario ed io non l'ho rispettato». Parlando della sospensione di un mese dell'attività ciclistica proposta nei giorni scorsi, Frigo non si è detto d'accordo. «A che cosa serve la sospensione - ha spiegato - se un ciclista vuole correre in Francia o in Svizzera. Non è così che si risolvono i problemi».

Nuovi guai per il Pirata



Pantani va forte: 190 km sulla "E45" La Polizia stradale gli ritira la patente

Patente di guida ritirata per Marco Pantani, sorpreso martedì dalla polizia stradale di Perugia mentre viaggiava verso Roma sulla «E45» ad una velocità molto superiore ai limiti. Il ciclista è stato fermato nei pressi di Solfagnano. Ad intercettarlo una pattuglia impegnata in un normale controllo alla viabilità. Gli agenti con un «teletaser» hanno accertato che la «Mercedes» di Pantani avrebbe viaggiato - ma nessuna conferma ufficiale giunge alla notizia - ad una velocità vicina ai 190 chilometri orari. Di qui l'immediato ritiro della patente ed una multa superiore alle 600.000 lire. Ora rischia la sospensione del documento di guida da uno a tre mesi.

Stasera la prima finale scudetto tra Fortitudo e Virtus e l'ex sindaco ds Vitali si ritrova a tifare assieme a Guazzaloca, Fini e Casini

La Bologna del canestro mette le differenze nel cesto

Salvatore Maria Righi

BOLOGNA. Fino a ieri tutti pensavano che fosse una vigilia molto calma. Anche troppo, forse. Questo derby scudetto che parte stasera al Palamaguti (ore 20.30) in effetti non ha bisogno di pepe per pizzicare la lingua. Bologna è di nuovo pronta a divorare se stessa, Virtus e Fortitudo sono sempre lì coi denti digrignati e la faccia truce. Una di fronte all'altra. Sotto alle Due Torri inizia e finisce il basket italiano, e non da adesso, ma si parla la lingua del campanile. Infatti due mattatori ormai usciti dalla scena hanno tirato una pietra da a testa nello stagno della tregua. Sasha Danilovic, l'uomo che ha vinto tutto e l'ha vinto «due volte», dal suo buon ritiro di Belgrado dove è diventato il Moggi del Partizan ha mandato un biglietto ai tifosi della Fortitudo ricordando loro tutto l'amaro che hanno dovuto ingoiare. Benzina sul fuoco. Nel pomeriggio poi Alfredo Cazzola, ex padre e padrone della Virtus, ha scritto all'attuale presidente e proprietario, Marco Madrigali, per dirgli né più né meno che non ne ha azzeccata nemmeno una da quando è in sella al suo posto. Ciliegina sulla torta, scrive il signor Motorshow, l'ingaggio di un direttore sportivo "fortitudino", alias Paolo Macchia-

velli, promosso poi da Madrigali ad amministratore delegato. «Se lo avessi saputo anche solo un minuto prima, non ti avrei mai venduto la Virtus» chiosa Cazzola nella missiva a Madrigali, scritta in un tu amichevole ma proprio per questo ancora più sferzante. Vale a dire che il silenzio di questa lunga vigilia è ormai un ricordo, non solo perché stasera c'è la prima palla a due. E anche perché il clima da state buoni se potete era già stata squarciata qualche giorno fa, quando le due tifoserie che si amano come la marmellata si adattano agli spaghettoni sono invece finite dalla stessa parte della barricata. È successo infatti che le due società abbiano presentato un listino prezzi da nababbi, sulle preventivate pareva calato un ciclone di inflazione boliviana. Posti di piccione a centomila lire, parterre a 280mila, roba che a portarci la fidanzata o peggio la famiglia bisogna rinunciare alle ferie in agosto. Virtus (soprattutto) e Paf si difendono come possono, ma i loro tifosi si sono invidiati. C'è chi ha rinunciato alle coreografie, c'è chi addirittura ha invitato amici e colleghi a presentarsi all'entrata senza biglietto. Insomma, una piccola guerra. Come in un domino perverso, però, Basket City resta prigioniera delle sue luccicanti meraviglie. Giocatori da sogno, campioni assoluti, contratti a nove zeri,

venghino siori venghino che lo spettacolo è sempre a cinque stelle. Ma costa, eccome se costa. E comunque ha ormai inghiottito tutto il resto, perché per la seconda volta in tre anni la finale scudetto è cosa bolognese. Si ripeterà quindi il rito delle coreografie e della tattica mossa come su una scacchiera, di nuovo i rispettivi parterre saranno affollati dei vip che hanno sposato la causa da tempo non sospetto. La Virtus ad esempio ha iscritto tra i suoi tifosi Gianfranco Fini e Pier Ferdinando Casini, ma lo stesso sindaco Guazzaloca è bianconero. Lo era anche il suo predecessore Vitali, schierato dalla parte opposta dell'arco costituzionale, come a dire che i cesti saranno anche locali e centripeti, ma scavalcano le ideologie come un tifoso fa con le transenne. Ma il fenomeno è davvero unico nel suo genere, perché per far sentire la sua voce l'arbitro Collina - tifoso Fortitudo doc - ha scritto ad un giornale per incitare la Paf. Lui che per codici e natura è una sfinza senza parola. È in buona compagnia, però, perché vanno in parterre ad applaudire la Fortitudo anche il leader degli Stadio, Gaetano Curreri, così come Cesare Cremonini, voce dei Lunapop. Ma anche i calciatori rossoblu Bia e Binotto, che al palazzo sono fatte come tante altre. Perché Bologna è l'isola che non c'è, il posto do-

La Kinder lanciata verso il Grande Slam e quest'anno il derby è la sua specialità

BOLOGNA Quinta finale scudetto negli ultimi sei anni per la Fortitudo, che da stasera mette ufficialmente in palio il tricolore conquistato l'anno scorso contro la Benetton Treviso. La Kinder, che ha già vinto Coppa Italia ed Eurolega, si presenta invece al barrage decisivo dopo tre anni di assenza. L'ultima volta è stato nel '98, guardacaso anche quella volta per una stracittadina contro la Teamsystem di Pero Skansi. Allora vinsero le V nere, che all'ultimo atto (quinta partita) misero kappao la Fortitudo con un colpo da maestro di Sasha Danilovic, l'asso serbo che infilò un canestro da tre punti e il tiro libero aggiuntivo. Tiro da quattro, fu ribattezzato, e col senno di poi fu anche il canto del cigno del ragazzo cresciuto

su un campetto di Sarajevo imbucando palloni nel canestro come una macchina. La Kinder insegue tra l'altro il Grande Slam, ossia il tris di vittorie nella stessa stagione. L'ultima a riuscirci è stato Milano, nel 1987, quando la metropoli era ancora la città da bere: canestri compresi. Il derby, come vuole la letteratura in materia, è una partita all'incirca, nel senso che non ha rispetto di niente e di nessuno. Ma nei cinque giocati in questa stagione la bilancia pende decisamente dalla parte Virtus: 4 a 1 le vittorie bianconere, la prima delle quali è stato il + 37 (99-62) che alla vigilia di Natale mise probabilmente un coperchio sulle ambizioni della Paf per il resto della stagione. s.m.r.

ve il dio pallone fa a spalle con la signora dei canestri, e spesso ha la peggio. Difficile da capire per chi non ha le tende piantate sotto a San Luca, tabù addirittura per la Rai che stasera trasmette la differita di questo primo atto all'ora in cui o sei al pub, o sei con Morfeo (ore 23.45, Rai

Sat). Un pianeta a parte, il campanile di Virtus e Fortitudo. Un giornalista di Sports Illustrated, Alexander Wolff, tempo fa è piombato in città e ha raccolto materiale per un supplemento. Poi è ripartito per l'America, contento di aver capito il trucco. Forse.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	70	64	86	8	27
CAGLIARI	90	22	86	16	42
FIRENZE	58	23	88	62	79
GENOVA	80	45	64	8	28
MILANO	84	73	87	35	59
NAPOLI	78	24	54	32	88
PALERMO	87	1	25	55	70
ROMA	61	38	6	62	23
TORINO	27	86	30	51	26
VENEZIA	83	62	40	72	27

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
58	61	70	78	84	87
Montepremi					L. 21.021.075.860
Nessun 6 Jackpot					L. 10.790.672.228
Nessun 5+1 Jackpot					L. 2.557.600.908
Vincono con punti 5					L. 142.089.000
Vincono con punti 4					L. 1.051.600
Vincono con punti 3					L. 28.500